

## UNIVERSITÀ STATALE

# Addio numero chiuso ma Lingue lo chiede: 675 posti a settembre

■ Servizio all'interno

**UN ANNO DOPO**  
IL 23 MAGGIO LA DECISIONE  
DEL SENATO ACCADEMICO  
SUL NUMERO CHIUSO

**IL FRENO A MANO**  
IL TAR HA SOSPESO I TEST  
NEL MESE DI SETTEMBRE  
LUNEDÌ LA SENTENZA

# Stop al tetto. Ma Lingue lo mette

## La Statale: emergenza superata (per ora). L'Udu: «Vigileremo»

di SIMONA BALLATORE

- MILANO -

**NUMERO CHIUSO** archiviato per le umanistiche della Statale di Milano? Per l'Udu, l'Unione degli Universitari, che aveva presentato ricorso la risposta è scontata: con la sentenza del Tar del Lazio di lunedì si mette la parola fine su un contenzioso durato giusto un anno, da quando il 23 maggio del 2017 il Senato aveva dato il via libera al tetto per Lettere, Filosofia, Beni Culturali, Storia, Geografia e Lingue e Letterature straniere. Il Tar aveva tirato il freno a mano a settembre, sospendendo i test. La Statale ci ha messo una pietra sopra «per carenza di interesse, viste le nuove normative ministeriali»: «Perché quello che volevamo, poter aprire nuovi corsi, ci è stato concesso», aveva detto a suo tempo il rettore Gianluca Vago. Nessun commento ufficiale dopo l'ultima parola del Tar. Anche se il tema continua a tenere banco anche in vista delle prossime elezioni del rettore. «C'è il precedente - sottolinea Carlo Dovico, Udu -, il Tar del Lazio ci ha dato ragione e la Statale ha, di fatto, rinunciato al ricorso». «È venuta meno l'urgenza, ma sul tema i corsi di laurea e i dipartimenti dovranno riflettere ancora in futuro», ricordano i tre aspiranti rettori, Maria Pia Abbracchio, Giuseppe De Luca e Elio Franzini. E c'è il caso di Lingue, finito nella sentenza, ma che nel frattempo - dal basso - ha votato a maggioranza per il numero chiuso, per «esigenze della didattica».

**DA SETTEMBRE** saranno 675 i posti a disposizione, 25 riservati agli studenti internazionali. Ci sarà il test. Per tutte le altre facoltà,



**BATTAGLIA**  
Le proteste del maggio dell'anno scorso alla Statale di Milano contro il tetto alle facoltà umanistiche

“ MICHELE BONETTI

**La strada delle università per il numero chiuso ora è tutta in salita e porterebbe a una nuova ondata di ricorsi**

invece, ci saranno solo test di autovalutazione, obbligatori ma non selettivi. «I diversi corsi di laurea valutano e valuteranno in base ai vincoli della sostenibilità e alla logistica - spiega Giuseppe De Luca, prorettore alla Didattica e oggi candidato alla carica di rettore -. Il tetto di Lingue è simile a quello di Mediazione linguistica e il numero indicato è ampiamente superiore al numero degli studenti che passano al secondo anno». «L'università ha deciso di non procedere con il ricorso perché nel frattempo c'è stata una modi-

ca della normativa - continua - i vincoli con cui ci siamo confrontati a settembre, nel rapporto studenti-docenti, sono decaduti. Per poter aprire nuovi corsi siamo ampiamente nel range per quest'anno». Per il futuro dipenderà anche dalle nuove direttive ministeriali.

«IL NUOVO GOVERNO dovrà necessariamente inserire nella sua agenda una revisione seria del sistema», ribadisce l'Udu, che si interroga anche su un possibile «Gianluca Vago ministro». «Dopo questa sconfitta sulle politiche della Statale sul numero chiuso, attendiamo il giudizio sull'altro ricorso sulle tasse. Siamo certi che siano voci di un curriculum adatto per il prossimo Ministero dell'Istruzione?», attacca Elisa Marchetti, coordinatrice nazionale. Sul tema «numero chiuso» torneranno a confrontarsi anche i candidati. «Certo è che questa farsa non si dovrà ripetere mai più -

sottolinea il candidato rettore Elio Franzini -. Non cambio idea rispetto a prima, un'Università pubblica che chiude è sempre una sconfitta. Non si può imporre il numero chiuso dall'alto come si è cercato di fare, vanno sentiti i corsi di laurea, i dipartimenti, gli studenti». Anche per Maria Pia Abbracchio «le strategie devono essere diversificate». «Il problema della sostenibilità e dei numeri esiste, alcuni criteri sono da tenere presenti, come la presenza di laboratori. Negli altri casi si dovranno valutare le necessità con i singoli corsi di laurea. E se si vede un certo trend, e una maggiore richiesta per un corso di studi, bisogna cercare di investire le nuove risorse». «Noi continueremo a vigilare alla luce dei paletti che ha messo il Tar - ricorda l'avvocato Michele Bonetti, che aveva presentato ricorso con l'Udu -. Anche per le altre università milanesi è un monito. Altrimenti si rischia una nuova ondata di ricorsi».

## HANNO DETTO

“



**MARIA PIA**  
ABBRACCHIO

**Il problema resta  
ma si devono valutare  
strategie diverse  
investendo di più nei corsi  
che sono attrattivi**

“



**GIUSEPPE**  
DE LUCA

**L'università ha deciso  
di non procedere  
per i vincoli decaduti  
I singoli corsi valutino  
in base alla sostenibilità**

“



**ELIO**  
FRANZINI

**Mai più questa farsa  
L'ateneo pubblico  
che chiude è sempre  
una sconfitta: più ascolto  
e basta imposizioni**

